

Capitolo 5

7) c'è compatibilità fra l'essere **innovatori** e la **conservazione** dell'ambiente?

L'imprenditore la cui dote principale consiste nell' **innovare** a tutto campo piuttosto che ricercare la massima efficienza produttiva, dice qualcosa rispetto alla crisi ambientale? L'imprenditore schumpeteriano crea la natura piuttosto che rispettarla o sfruttarla, egli plasma la realtà, trasforma le esternalità negative in qualcosa di nuovo che supera il problema dell'impatto negativo in forza di una nuova sintesi. Esempio: coloro che vogliono ingabbiare il sole con nuovi pannelli per produrre calore o energia elettrica rispettano la natura ma creano qualcosa di completamente nuovo. Secondo schumpeter l'innovazione deve avere un riscontro economico ossia un differenziale di guadagno sui concorrenti. (Auto elettriche, pannelli solari, materiali isolanti, depuratori sono oggetto di sperimentazione in vista di un guadagno differenziale. Le tecnologie più recenti poi promosse dall'ingegneria genetica sono capaci di ricreare la natura piuttosto che sostituirla con artefatti.

Però → c'è il rischio che si possano creare rischi per l'ambiente : l'istinto di introdurre nuove combinazioni, il piacere del rischio e di esplorare l'ignoto ossia essere pericolosi perché giustificano il desiderio di provare cose sempre nuove che possono creare rischi per l'ambiente

8) come la teoria del **sistema-mondo** spiega la crisi ambientale?

il difficile rapporto fra produzione/distribuzione dei beni e tutela dell'ambiente può essere sondato anche da un punto di vista macroeconomico e globale. Una critica alla terapia neoclassica deriva dalla teoria **sistema-mondo**. Autore è **wallerstein**. Essa ci torna utile per capire come l'equilibrio fra domanda e offerta che si forma su scala mondiale presupponendo una libera competizione fra imprese, possa essere una rappresentazione fuorviante proprio in forza della **questione ambientale**. Secondo Wallerstein il capitalismo, come sistema di produzione tipico del nostro periodo storico, ha due caratteri di fondo:

- 1) «è un sistema che ha un'esigenza imperativa di espandersi- in termini di produzione totale e geograficamente- al fine di sostenere il suo primario obiettivo, l'accumulazione senza fine di capitale»; sono d'accordo sia i fautori del capitalismo sia i suoi detrattori
- 2) i capitalisti, soprattutto quelli più grandi, cercano di non pagare il prezzo della propria espansione. l'argomentazione ha bisogno di essere esplicitata

A suo avviso, il costo delle merci è condizionato dalla deruralizzazione mondiale. E un fenomeno esistenziale e politico, allo stesso tempo, che porta alla crescita del potere contrattuale della forza lavoro in ogni angolo della terra, mano a mano che la popolazione abbandona le campagne. Se cresce la forza negoziale dei lavoratori, cresce anche il costo del lavoro. Ne deriva una riduzione dei margini di profitto per i detentori del capitale. Le strade alternative per ripristinare le quote di guadagno non sono molto praticabili in quanto anche gli altri fattori di produzione sono sottoposti agli stessi problemi del lavoro: continua ad aumentare il loro prezzo. Fra questi vanno annoverati anche i beni ambientali.

9) in cosa consiste il **disaccoppiamento** fra reddito pro capite e consumo di risorse ambientali? La curva ambientale di Kuznets è una rappresentazione grafica su un piano cartesiano che ha una forma simile a una U rovesciata.

- In ascissa: si pone il **prodotto interno lordo**
- In ordinata: le **emissioni di sostanze tossiche**

Pare che il rapporto fra **sviluppo economico** e **impatto ambientale** si possa raffigurare con tale curva. nel senso che troviamo dapprima economie primitive e statiche con emissioni vicine allo zero; nel momento in cui si avvia l'industrializzazione, vi è un rapido incremento delle emissioni inquinanti; raggiunto un certo livello di sviluppo, però, le emissioni subiscono un calo relativo, cioè crescono meno del prodotto interno lordo. La ragione di ciò è duplice: da un lato, le prime fasi dell'industrializzazione si presentano come altamente energivore e consumatrici di materie prime

(poco efficienti); quando l'economia raggiunge un certo grado di sviluppo diventa più attenta al risparmio di risorse e subisce le richieste di cittadini più attenti alla qualità dell'ambiente.

10) Esiste una relazione univoca fra **squilibrio economico e inquinamento**?

Dipendenza economica e inquinamento: lo stesso divario e legame di dipendenza che si nota per i commerci si applica anche ai beni ambientali? Certamente SI. È proprio la capacità delle imprese e nazioni forti di estrarre risorse naturali a prezzi molto bassi che permette ancora al capitalismo di mantenere i propri margini di profitto. Interesse in quest'ottica è l'evoluzione di paesi semiperiferici che hanno avviato dei processi di industrializzazione e subiscono un'elevata pressione sulle proprie risorse primarie. Il problema è stabilire il grado di autonomia e diversificazione delle singole economie. Quanto più un paese trasforma in proprio le risorse e quanto più diversifica le esportazioni tanto meno rimane dipendente dai paesi forti. Ma questo impedisce un'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali interne?

Bergersen e Parisi hanno condotto un'analisi multivariata su oltre 50 paesi nel sistema mondo per capire le determinanti del livello di emissioni tossiche.

Le variabili:

- Il livello di democrazia nel sistema politico (scala basata su otto items)
- Lo sviluppo economico (PIL)
- Livello di dipendenza economica misurato in : la percentuale di esportazioni di una merce rispetto alle altre → grado di concentrazione dell'export e gli investimenti privati stranieri diretti.

L'investimento straniero a parità di livello di sviluppo favorisce un più alto livello di emissioni nocive. È probabile che l'inquinamento non sia più diffuso nei paesi più ricchi in assoluto ma in quelli che subiscono una maggiore azione finanziaria da parte di compagnie multinazionali. Le economie monoculturali (agricole o minerarie) che semplicemente esportano materiali grezzi sono di sicuro più dipendenti dal sistema mondo ma hanno un livello di inquinamento inferiore. Ciò induce più dipendenza economica ma anche meno emissioni tossiche. Vi sono forme diverse di dipendenza economica. Esistono dei trade-off fra il cosiddetto sviluppo e la qualità dell'ambiente.

11) Come si declina il tema dello sviluppo **sostenibile**?

Tema dello **sviluppo sostenibile**=risulta utile trattarlo come un'analisi di tipo culturale che ne faccia emergere i significati e le funzionalità sociali. Viene definito come uno sviluppo che soddisfi i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. Equità e crescita economica: esso concilia questi due aspetti. La convivenza civile si raggiunge non con la distribuzione di ricchezza ma con l'opportunità di crescere e migliorare la condizione sociale di tutti. Poi chi deteneva una posizione più bassa nella scala sociale ha recriminato vedendo bloccate le proprie chance di riscatto. Ecco che la prospettiva di uno sviluppo sostenibile permette di riconciliare le mete sociali di tutti e di disinnescare il problema ecologico. Grazie ad esso si prevede che crescita e tutela dell'ambiente siano compatibili. Il concetto di sviluppo sostenibile non fornisce criteri per stabilire delle precise definizioni operative. Lo dimostra il fatto che il suo **aggettivo "sostenibile" è scisso in due concezioni poco conciliabili**

- 1) Sostenibilità **debole**= quando si prevede di vedere alle generazioni successive una quantità di beni equivalenti a quelli goduti attualmente. Si tratta di garantire che la quantità totale di capitale venga passata alle generazioni successive. Si raggiunge la sostenibilità quando il capitale naturale e quello artificiale sono costanti nel tempo. Es) paese africano: quantità di foreste/ manufatti in legno/ risparmi degli operatori locali. C'è sostenibilità (debole) se la somma di questi tre valori è stabile nel tempo oppure si accresce.
- 2) Sostenibilità **forte**= stabilisce che alle generazioni future si debba tramandare la stessa quantità e qualità di beni naturali.

Per entrambe ci sono dei problemi di applicazione pratica

- 1) Si potrebbe arrivare a tramandare puri valori monetari senza alcun bene naturale. Foresta=parquet, mobili, titoli di possesso, denaro contante. È evidente il rischio di perdere importanti valori della biodiversità.
- 2) Bisognerebbe bloccare qualsiasi estrazione e uso di risorse non rinnovabili. La s. forte impone che nessun lembo della terra subisca una trasformazione irreversibile da parte dell'uomo

La **soluzione** sta nel **trovare una via di mezzo tra la sostenibilità debole e quella forte**. Per garantire una crescita ai paesi poveri si devono sacrificare alcuni beni naturali e limitare stili di produzione e consumo. Ma come stabilire l'una e l'altra cosa è molto difficile. Ci permettono di capire quanto potrà durare l'uso di singoli beni. Questi indici relativi permettono di cogliere le tendenze e le scelte meno insostenibili. Il prelievo delle risorse naturali nei paesi poveri del mondo procede ad un ritmo molto elevato. È difficile e, forse ingiusto, imporre delle restrizioni a questi paesi. Rompere questo circuito vizioso del sottosviluppo che alimenta il depauperamento ambientale non dipende solo dalla modifica delle regole del mercato, come le teorie della dipendenza fanno intendere. Si tratta anche di cogliere come i mercati si inseriscono in istituzioni locali che ne vincolano e dirigono il funzionamento. Se queste sono assenti è evidente che le forme più anonime e spersonalizzate di transazione hanno luogo, rendendo la merce l'unico parametro di riferimento.